

# La Bolleente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
- ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO  
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## IL DIRITTO DI SCIOPERO

On. Sig. Direttore,

Mi consenta di dire una breve parola sul pregiato giornale da Lei diretto intorno alla recente pubblicazione fatta dall'on. Maggiorino Ferraris sulla questione che tanto interessa la classe alla quale appartengo ed il pubblico: lo sciopero eventuale dei ferrovieri.

Quando il giornale, al quale chiedo un poco di ospitalità, vedrà la luce col prossimo numero, sarà forse nota la decisione del Sindacato e, nel caso di sciopero, questo potrebbe essere già iniziato per il mancato accoglimento delle domande dei ferrovieri. Ma la questione che tratta l'on. Maggiorino Ferraris è una questione di massima la quale va al di là dell'esame della situazione presente, ed è anche per ciò che io mi permetto di discutere un pochino e di chiedere l'ospitalità del giornale, anche nel caso che l'accordo tolga di mezzo il pericolo dello sciopero.

Intanto prendiamo atto che il senatore Ferraris riconosce « l'equità delle pretese avanzate dai ferrovieri. » Il Governo, soggiunge, ha il dovere di prenderle in considerazione e di studiare, per vedere fino a qual punto, date le condizioni del bilancio, sarebbe possibile soddisfarle. Ora, cominciamo coll'osservare, che se le denunce sono eque, non sono suscettive di troppa riduzione, e che l'opporre le condizioni del bilancio, che può essere rinvigorito da maggiori oneri sui ricchi e da opportune falcidie anche sul costo enorme del ponderoso ingranaggio burocratico che opprime la Nazione, non è ragione che possa

appagare chi reclama, non per spirito d'ingordigia ma per l'impulso della necessità.

Il senatore Ferraris è in ogni caso contrario allo sciopero ferroviario, pel quale oppone che le ferrovie non sono dei ferrovieri e che la Nazione e il popolo, e non i ferrovieri, hanno il diritto di continuarne e di regolarne l'esercizio: oltretutto, osserva, nessuno è obbligato a fare il ferroviere o l'impiegato dello Stato, e chi domanda e accetta di entrarvi rinuncia implicitamente ai diritti di sciopero.

Niuno contesta che.... le ferrovie sono della Nazione: i ferrovieri non si sono sognati mai di accampare una quasi pretesa di proprietà, e non dissentono dal riconoscere nel Governo, se ne ha il mezzo, il suo essenziale diritto di assicurare al Paese, la continuità di questo pubblico e importantissimo servizio. Ma la proprietà delle ferrovie e il dovere di regolarne l'esercizio non menoma di una linea il diritto che hanno i dipendenti di ricorrere, per la tutela del sacrosanto diritto di vivere, all'unico mezzo col quale i lavoratori possono influire sulle determinazioni dei governanti e dei privati - i quali, novantanove volte su cento, risponderebbero picche se le domande, basate sulla più evidente ragionevolezza, fossero presentate ed appoggiate coll' unica e pacifica dimostrazione del buon diritto.

Non è con delle formule di diritto pubblico, buone per le lezioni delle cattedre Universitarie, che si risolvono le questioni del genere di quella che si sta ora discutendo nel paese fra il Governo e i ferrovieri.

Anche gli avvocati non sono i proprietari e i padroni dei palazzi di giustizia e non ad essi

spetta di regolare l'amministrazione della giustizia: eppure recentemente essi hanno dovuto adottare... l'unico mezzo col quale si persuadono e si piegano i governi recalcitranti.

Nè meglio si appone l'on. Maggiorino Ferraris quando scrive che l'accettazione dell'impiego è la implicita rinuncia al diritto di sciopero, quasiché una clausola contrattuale accompagnasse l'entrata in servizio nel senso di rendere immutabili le relative condizioni. Lasciamo a parte la questione giuridica che non ci ha nulla a che vedere con il principio economico e con l'organizzazione di classe che regola la questione degli scioperi. Piuttosto veda il senatore Ferraris di posare il suo sguardo di economista... sulle esigenze pratiche della vita. Non solo egli dovrà tenere presente che le domande e la accettazione di un servizio, anche se malamente retribuito, sono l'indice del bisogno, e che la necessità di soddisfare il bisogno imperioso del vivere non menoma il diritto che ognuno ha di migliorare le proprie condizioni e specialmente di reclamare che anche i ferrovieri non siano al disotto delle altre categorie di impiegati e salariati per il miglioramento delle condizioni di servizio e di paga: ma dovrà considerare, poichè egli vorrebbe immobilizzare le agitazioni dei ferrovieri con la questione dell'implicito patto contrattuale al momento dell'assunzione in servizio, che il rincaro delle pigioni e del vivere e di ogni altra inerente esigenza, ha da parecchi anni determinato grave disagio nella classe dei lavoratori di ogni specie; tanto che lo stipendio e il salario di ieri è così inadeguato al bisogno oggi, da non potersi onestamente dire che

la accettazione dell'impiego e del servizio venne fatta con piena coscienza della sufficienza della retribuzione.

Alle smodate pretese si ha diritto e dovere di reagire, e Nazione e Governo bene hanno il diritto di ogni maggiore protesta e resistenza. Alle domande ragionevoli ed eque si ha dovere di provvedere.

Ringraziando della ospitalità, e con ossequio mi firmo

un ferroviere

14 aprile 1914.

## Una conferenza di protesta per la crisi vinicola

Per iniziativa della Sezione circondariale acquese fra i piccoli proprietari agricoli, la quale ha già raccolto numerose firme alla protesta contro la crisi vinicola da presentarsi al Governo, avrà luogo Domenica 19 corrente alle ore 10 nel salone della Società Operaia (Foro Boario) gentilmente concesso, una pubblica conferenza, alla quale si spera un largo intervento di Sindaci, rappresentanze di associazioni etc.

Parlerà il valente oratore signor Ragioniere Soevola, delegato dalla Federazione Italiana di Milano, dimostrando la necessità di continuare ed intensificare la lotta per ottenere dal Governo un immediato e pratico rimedio alla gravissima crisi vinicola e la proibizione assoluta della fabbricazione e della vendita dei vinelli.

Darà le istruzioni per deliberare il modo e fissare il giorno per l'invio in piego raccomandato delle proteste firmate al Governo ed ai nostri rappresentanti politici onde si accertino esservi una classe organizzata, che giustamente reclama provvedimenti urgenti e necessari.

Con brevi parole spiegherà l'opera della Federazione Italiana dei Piccoli Proprietari per sollecitare nuove e numerose isozioni tra i presenti.

Si invita il pubblico ad intervenire numeroso, perchè l'assemblea riesca veramente imponente e numerosa, onde le deliberazioni che si prenderanno abbiano efficace appoggio dai nostri deputati e pronta approvazione dal Governo.

**AMARO GAMONDI**

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO  
con le più alte Onorificenze